

L'INCHIESTA

Consiglia 43

Asia, un milione e 400 mila bambini prostituiti Un giro d'affari che sfiora i 10 miliardi di dollari

La "merce umana" raccolta di villaggio in villaggio da mediatori senza scrupoli - primo anello della catena del traffico - consapevoli di mandare una bambina al macello del sesso a pagamento, o un ragazzino come schiavo su navi per la pesca nell'Oceano. Gran parte delle famiglie non hanno altra scelta, messe di fronte a un'alternativa di soffrire la fame. Ma nell'ostello di COSA....

di RAIMONDO BULTRINI



CHIANG MAI (Thailandia) - Non esiste un commercio più abietto della "compravendita" di esseri umani. Eppure succede tutti i giorni e tutte le notti, nei villaggi più remoti oltre i confini della Birmania e del Laos, nel Nord della Thailandia, nelle città di Chiang Mai, Mae Hong Son, Chiang Rai, Phayao, Lamphun, Lampang, Phrae, Nan, Tak, per non parlare di Bangkok e delle spiagge del Sud. Ovunque, nel silenzio e l'ignoranza del mondo vivono segregati e spesso senza alcuna speranza di liberarsi un numero incalcolabile di bambine, bambini e adulti.

Non ci sono statistiche affidabili. Il numero di esseri umani usati come schiavi non si conosce, anche se le Nazioni Unite - come riferisce l'esperto di traffici criminali Sandro Calvani - parlano di un milione e 400 mila vittime nella sola Asia, con un giro d'affari indotto di quasi 10 miliardi di dollari, un terzo del totale mondiale. La "merce umana" viene raccolta di villaggio in villaggio da mediatori senza scrupoli - primo anello della catena del traffico - spesso ben consapevoli di mandare una bambina al macello del sesso a pagamento, o un ragazzino sulle navi puzzolenti e caldissime per la pesca nell'Oceano. Gran parte delle famiglie non hanno altra scelta, messe di fronte a un'alternativa del diavolo: soffrire la fame o cedere alle pressioni di conoscenti e arruolatori di professione, che vengono a casa con una birra a proporre l'affare. "Tu hai tre figlie femmine. Mandane una a lavorare fuori", gli dicono.

La storia di Gan, Hon e le altre. Così è successo a molte delle ospiti di un rifugio per ragazze a rischio che abbiamo visitato alle porte di Chiang Mai. Gan e Hon avevano appena 14 anni quando sono arrivate, ma erano già reduci da un bordello, Coitù fu venduta quando ne aveva 12, Ning è scappata di casa a 13 anni per non fare la stessa sorte. Tra le ultime è giunta Ploi, una sedicenne accolta qui un anno fa, quando la sua sorella maggiore era già a Phuket a prostituirsi nei bar. Uno dei commercianti di uomini aveva cominciato a corteggiare la sua famiglia nel villaggio di Baan Kyu, a sud di Mae Sai sul confine birmano. Se non l'avessero scoperta Mickey Choothesa e la sua rete di assistenti sociali e capivillaggio, presto sarebbe toccato anche a lei, come alle altre. Da un anno viveva con uno zio, che in cambio di vitto e alloggio, con l'intento di "aiutare" la sua famiglia, abusava di lei.

Molte non esistono all'anagrafe. In aree dove ben pochi hanno ricevuto un'educazione, con scarsa e nessuna conoscenza del mondo esterno, le genti delle tribù di collina - Yao, Lahu, Mong, Lisu e molte altre - non hanno nemmeno documenti legali, a differenza del resto della popolazione della maggioranza etnica thai. Quale modo migliore per commerciare gente che non esiste in nessuna anagrafe? Le stesse famiglie sembrano essersi trasmesse nei geni, come spiega con un paradosso Choothesa, questo intimo status di precarietà che viene da lontano, dalle guerre, dalle devastazioni ambientali, da conflitti religiosi ed etnici.

Da fotografo a missionario. Mickey, 54 anni, è un ex fotografo thailandese del National Geographic nato e cresciuto in America. Cominciò a occuparsi del fenomeno viaggiando lungo i confini thai-birmani per fare foto al seguito delle truppe di Bangkok. Ma dopo aver visto con i suoi occhi ciò che accadeva nei villaggi, vent'anni fa ha messo in un cassetto le sue costose apparecchiature per cominciare una missione: sottrarre ragazzine prima che finiscano in mano ai commercianti di corpi. Ci spiega che il male si è incancrenito per l'accresciuta povertà, e l'abitudine dei contadini locali di considerare i loro figli delle merci da barattare, in cambio di una casa o di una rendita.

L'ostello-fattoria della Ong. Con la piccola Ong, [COSA](#)¹ (Children Organization Southeast Asia) messa su coi suoi risparmi e qualche soldo di famiglia, ha aperto una fattoria-ostello per le ragazze a rischio di compravendita come Ploi e le altre, mandandole a studiare nelle scuole pubbliche thailandesi e curando i loro traumi psicologici. Ognuna di loro ha una storia drammatica da raccontare, ma ben poche entrano nei dettagli delle oscure violenze subite da un fratello, un vicino di casa, una banda di ragazzi, un padre ubriaco.

L'ultima arrivata ha 9 anni. Nel rifugio, che ne ospita attualmente 12, è appena arrivata Ayin che ha solo 9 anni. L'avevano messa a lavorare per costruire una nuova scuola. Non era la sola. Ce n'erano molte altre con lei al cantiere, assieme a bambini anche più piccoli, una forma di lavoro forzato che è spesso la prima tappa del loro viaggio verso le rotte del traffico. "Anche le amministrazioni locali usano i bambini per risparmiare manodopera - assicura l'ex fotografo - e al massimo gli danno del cibo, ma per la famiglia è una bocca di meno da sfamare, e ben pochi sanno che sarebbe loro diritto rifiutare".

Dal traffico un guadagno diffuso. Mickey Chhothesa spiega che "tutti prendono soldi dal traffico di ragazze: il governo vede aumentare le entrate del turismo (quello sessuale non è mai in calo nemmeno durante i cataclismi), gli imprenditori costruiscono alberghi per i clienti, gli ufficiali locali prendono mazzette, i bar vendono alcool, i pusher le droghe sintetiche. Impossibile spezzare la catena, che non è necessariamente gestita da multinazionali del crimine. Per questo - aggiunge - prima di far fare alle ragazze un salto irreparabile, cerco nel mio piccolo di convincere le famiglie che le loro figlie possono studiare e guadagnare lo stesso onestamente, e aiutare un giorno l'intera comunità. A forza di andare, mi sono fatto amico qualche capovillaggio e ogni tanto sono loro a chiamare per chiedermi di portare in salvo una bambina".

Ogni villaggio cede 20 ragazze. Secondo Mickey Chhothesa ogni villaggio rurale del Nord della Thailandia formato da circa 250 persone cede ai mediatori almeno 20 ragazze (talvolta anche ragazzi). Ma statistiche anche peggiori riguardano le minoranze in territorio birmano. "Anche se gli operatori umanitari in questo delicato settore sono tanti - spiega - spesso lavorano scollegati tra loro, perché il territorio è vastissimo, le etnie numerose e le diffidenze reciproche enormi. In più operiamo lungo confini fortemente militarizzati, dove talvolta gli eserciti sono apertamente ostili l'un l'altro".

L'altro infero che si apre. Se questo è il retroscena già disarmante che spiega ognuna delle storie ascoltate nel rifugio di *Cosa.org* (dove le più grandi accudiscono le piccole e spiegano loro che destino hanno scampato) l'esperienza dei traffici umani in Asia insegna che gli abusi nei villaggi sono solo la porta di un nuovo inferno pronto a spalancarsi. "Per sfuggire alla vergogna di uno stupro subito nel loro luogo d'origine, dove tutti sanno tutto - racconta Mickey - accettano supinamente qualsiasi proposta pur di andarsene, con l'idea che ripagheranno economicamente i genitori per averle allevate. Ed è a questo punto che cerchiamo di intervenire noi, anche se purtroppo i nostri mezzi sono limitati", dice.

La 007 che salva le bambine. Quelle incappate nella rete sono merce preziosa per un esercito di pedofili asiatici e occidentali pronti a pagare qualsiasi cifra. E per evitare che scappi loro la gallina dalle uova d'oro, i nuovi "proprietari" spesso le rinchiudono nelle stanze dopo averle portate lontano, al Sud, in Malesia, perfino in Giappone. Quando una ragazza è giunta a questo punto della sua disavventura, la piccola Ong fondata da Mickey non può però fare più niente. Ci vuole un'organizzazione capillare con contatti a ogni livello della società. Una di queste è [Trafcord](#)² che ha tutte le caratteristiche di una vera e propria agenzia investigativa. La storia di Duean Wongsu, diventata 007 per salvare bambine vendute, è una di quelle degna di essere raccontata. **1 - SEGUE.**

(26 febbraio 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia

43 persone consigliano questo elemento.

2

INDICE DEI LINK

1. **COSA** — <http://www.cosasia.org/cosanewsletter2010.htm>

2. **Trafcord** — <http://www.trafcard.org/content/about-trafcard>

Divisione La Repubblica — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA